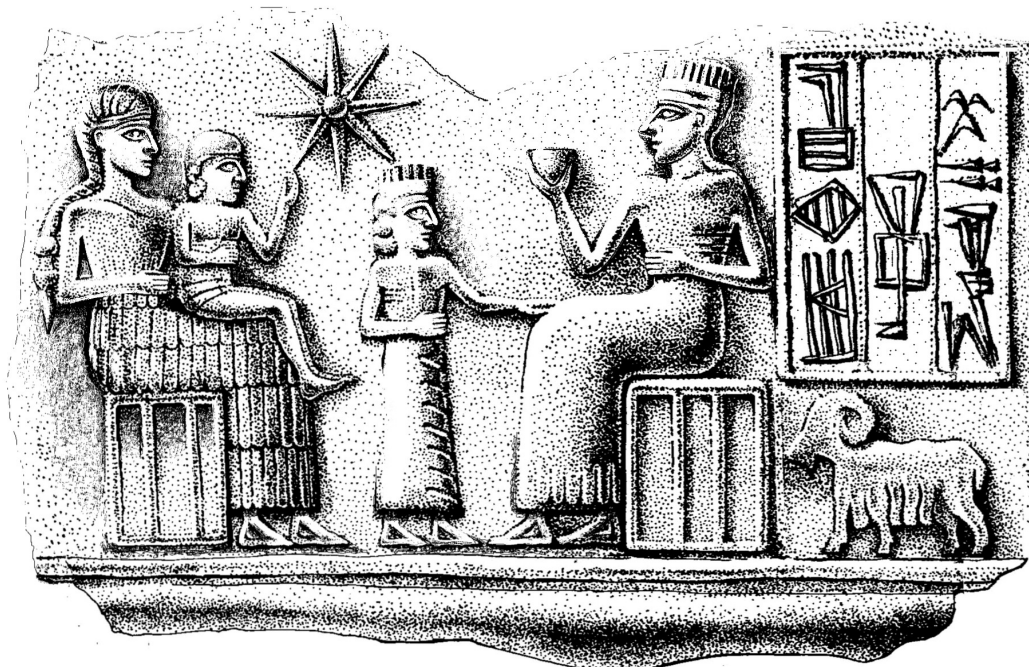
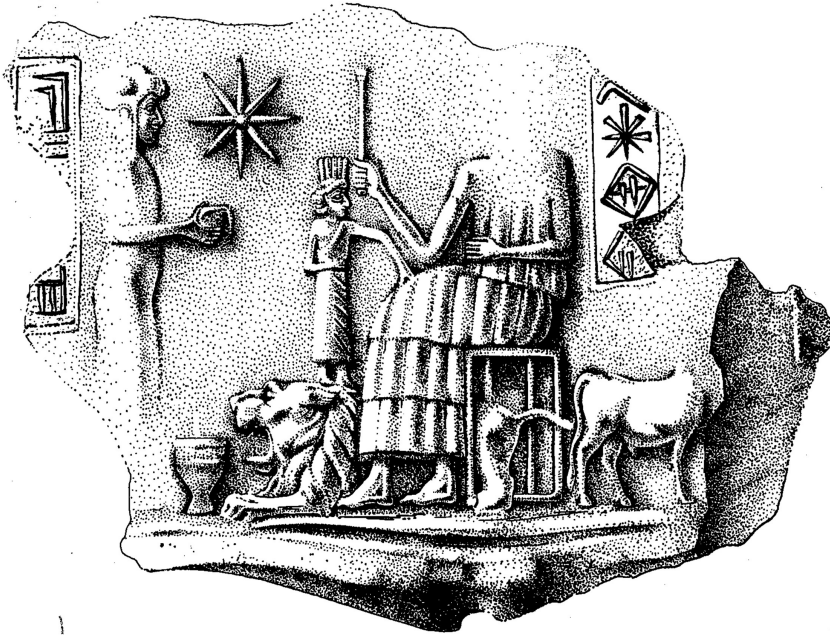


Il grande nel piccolo

per una mostra al Rosmini International Campus
nell'ambito del progetto di ricerca Balzan *Cybernetica Mesopotamica*

Giorgio Buccellati e Marilyn Kelly-Buccellati

8/31/2025



Una tradizione artistica sconosciuta

Un rapido sguardo alle immagini che abbiamo messo in evidenza sul frontespizio fanno pensare a dei bassorilievi come quelli che conosciamo dalla tradizione classica, medievale o rinascimentale – in pietra, alti a volte quasi un metro, con un grande realismo che sviluppa figurativamente una narrativa a volte complessa.

Le nostre immagini, invece, sono di oggetti ben più antichi, estremamente piccoli, e originariamente intagliati su una superficie circolare. Si tratta di impronte di sigilli databili al 2250 a. C., di tradizione hurrita, e provenienti dal palazzo reale di Urkesh, una città che da anni stiamo portando alla luce nella Siria nordorientale.

Come indica la scala qui solo accennata, sono alti solo due centimetri, e sono stati intagliati nel negativo su un cilindro di pietra preziosa, come il lapislazzuli. Questi due esemplari appartengono rispettivamente al re Tupkish e alla regina Uqnitum, come ci dice l'iscrizione cuneiforme, e ci raccontano una storia dinastica complessa. Nel primo il re è seduto su un trono sotto cui è accovacciato un leone vivo a cui un inserviente serve da bere, mentre il principe ereditario tocca il ginocchio del padre, con un gesto che ricorda il racconto biblico di Abramo e Isacco. Il secondo è della regina, che è qui seduta di fronte alla stessa scena, con un secondo bimbo in braccio e un agnello invece del leone vicino al trono del padre.

Dai nostri scavi provengono alcune centinaia di impronte di sigilli di tutti i tipi, e provenienti non solo dalla famiglia reale e non solo da questo periodo.

Proponiamo una mostra che metta in luce gli aspetti così particolari, e così universali, di questa arte glittica di più di quattro millenni fa, una mostra la cui preparazione metta in gioco direttamente le capacità degli studenti del Rosmini per arrivare poi ad attirare l'attenzione di un pubblico più vasto. Al di là di questo, c'è un importante componente scientifica nella quale gli studenti verranno ugualmente coinvolti.

La mostra

1. Stile e iconografia. Una scelta delle migliori immagini si presta a una presentazione che metta in luce gli aspetti così particolari di questa tradizione artistica, del tutto speciale nell'ambito del vicino Oriente antico. Alcune immagini sono presenti solo in disegni preliminari, e gli studenti saranno coinvolti nel produrre la versione finale. Per ogni gruppo di immagini verrà preparata, con il contributo degli studenti, una presentazione che spieghi i risvolti di stile e iconografia.

2. Antica manifattura. Gli studenti saranno invitati a produrre una copia dei sigilli (oggi persi) da cui furono derivate in antichità queste impronte. È un compito difficile, che dovrà essere ben documentato e presentato al pubblico come processo euristico che comporta immaginazione e acribia. Gli studenti saranno invitati a riflettere su questo aspetto, per poterlo tradurre in una narrativa che coinvolga il pubblico in quello che è stato il loro lavoro.

3. L'approccio digitale. Gli studenti saranno coinvolti in un procedimento di codifica specializzata che descrive i sigilli nei minimi particolari, e che risulta in una ricca analisi statistica. Nella mostra si metterà in evidenza la natura stessa del procedimento, spiegando come questa analisi serva a capire meglio i principi di estetica che guidavano gli antichi artisti nelle loro scelte.

La componente scientifica

1. La codifica specializzata. I risultati della codifica dei sigilli, secondo metodi assai innovativi, saranno integrati direttamente nelle pubblicazioni scientifiche del progetto, con un riconoscimento esplicito di ogni contributo individuale da parte degli studenti.

2. Una tradizione interrotta. Il mondo di Urkesh è al di fuori di ogni riferimento culturale con il quale gli studenti possano avere familiarità: si tratta di una tradizione "morta", così come è morta la lingua delle iscrizioni cuneiformi sui sigilli. Invitiamo una riflessione da parte degli studenti, che possa articolarsi in un articolo da pubblicarsi in una rivista specializzata. Si intende mettere in luce, con il contributo degli studenti in prima persona, il senso di empatia che sorge da un confronto ravvicinato con quello che sta dietro la quantificazione. La semplice ricerca di informazioni porta a scoprire frammenti disconnessi l'un dall'altro, mentre occorre un approccio che miri a scoprire il tutto dietro i frammenti.

3. La pratica dell'intaglio. La produzione di sigilli derivati dalle loro impronte non è stata ancora fatta. Questo processo sarà ben documentato, e anche questo proposto a una rivista specializzata, con il contributo diretto degli studenti, non solo riguardo alle tecniche usate, ma soprattutto alla visione che possiamo inferire dovesse essere alla base degli antichi intagliatori. Potremo così mettere in luce un aspetto che non è stato ancora ben studiato, e cioè il processo di "invenzione" del soggetto nel positivo e poi la sua traduzione in negativo, su una superficie circolare, ed estremamente piccola.

Personale

Contiamo sulla collaborazione con il corpo insegnante del Rosmini per coinvolgere pienamente gli studenti in questo progetto.

Per parte nostra, saremo disponibili per la direzione generale che il progetto potrà seguire, oltre naturalmente a fornire tutto il materiale originale che sta alla base.

La Dott.ssa Jessica Scaciga seguirà in maniera operativa il progetto, con modalità che stabiliremo d'accordo con il Rosmini.